

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestrale di
informazione sulla storia
del libro e delle
biblioteche in Italia

giugno 2024

numero 70



s o m m a r i o

Discipline della tradizione e innovazione

<i>di Paola Castellucci</i>	p. 1
Recensioni.....	p. 3
Spogli e segnalazioni.....	p. 15
Indici.....	p. 38
Cronache di convegni e mostre.....	p. 38
<i>In memoriam</i>	p. 42
Taccuino.....	p. 39
Postscriptum.....	p. 45

(*L'identità recuperata*), con le sue acquisizioni e perdite, per poi soffermarsi sulla prima dotazione libraria, gli incrementi e l'organizzazione dei voll. nei primi locali della biblioteca (*“Ad uso di esso Seminario e Collegio”: lo spazio dei libri dal 1716 al 1850 circa*); Andrea Paolini descrive l'allestimento della biblioteca ottocentesca, con le scaffalature a parete, la scala retrattile per accedere al ballatoio superiore, la gradevole decorazione del soffitto (*Oltre ai libri: la realizzazione della nuova biblioteca nel 1851*). La sezione II presenta anzitutto alcuni dei 155 mss. dei secoli XIV-XIX, fra cui si distinguono quelli legati all'ordinamento del Collegio e i più numerosi codici di provenienza veneta (tre greci), pervenuti con il lascito Molin, in parte già di S. Michele e di S. Mattia di Murano e di S. Giovanni di Verdara in Padova (C. Lucchetti, *Codici e manoscritti: un mosaico di opere, autori, miniature e provenienze*); Agnese Contadini (*Di opere ed edizioni “molto buone e assai rare”. Il patrimonio antico a stampa*) passa in rassegna alcune fra le edizioni più belle e rare, ricomprendendovi gli incunaboli, l'*Atlas* di Mercatore (1613), la *Bibbia ebraica di Hutter* (Froben 1603), alcuni prodotti della tipografia francese e pubblicazioni relative a Osimo; infine, dell'inattesa presenza di *Edizioni scientifiche e mediche* di autori antichi, rinascimentali e sei-settecenteschi, splendidamente illustrate, si occupa Annamaria Raia. Nell'ultima sezione sono valorizzati alcuni possessori rilevanti, a partire dalle note di possesso, dagli ex libris e dai timbri, fino alle note d'uso e ai dialoghi a distanza con i futuri lettori (A. Contadini – A. Raia, *“Si chiama torna a casa”. Excursus tra le note di possesso*); C. Lucchetti (*“Lasciati propriamente al seminario dall'abate professore Molin”. I libri di un docente collezionista bibliofilo a Palazzo Campana*) si occupa nello specifico del carmelitano veneziano Agostino Maria Molin, morto a Osimo nel 1840 dopo avere insegnato nel Seminario e Collegio Campana e avervi fatto trasferire i suoi quasi diecimila voll., una parte dei quali vi è ancora conservata (intriganti le indecifrte note scritte in un alfabeto di sua invenzione); Gioele Marozzi, *Scritti d'occasione e dediche letterarie svelati dalle miscellanee di Giuseppe Ignazio Montanari*, scandaglia le *plaquettes* e i libri con dedica appartenuti allo scrittore ottocentesco Montanari. Non mancano una bibliografia e un indice dei nomi. Al di là degli apprezzabili apporti specifici messi in luce dai singoli contributi, il vol. nel suo complesso è un bell'esempio di come la catalogazione sistematica del patrimonio di un'istituzione – in questo caso effettuata dal 2017

al 2022 – abbia ricadute importanti sulla conoscenza del fondo stesso e sulla sua valorizzazione. – E.Gam.

070-D *Catalogo della raccolta di statuti. Consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal Medioevo alla fine del secolo XVIII. Volume X. Venezia, a cura di ALESSANDRA CASAMASSIMA, prefazione di MARCELLO PERA, introduzione di GHERARDO ORTALLI, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2024, pp. XXIII+544, XVI tav. col., ISBN 9788822268419, € 130.* All'interno della Biblioteca del Senato vi è il fondo *Raccolta degli Statuti, Consuetudini, Leggi, Decreti, Ordini e Privilegi dei Comuni, delle Associazioni e degli Enti locali italiani dal Medioevo alla fine del secolo XVIII*. Si tratta della più importante raccolta a livello nazionale di statuti dei Comuni e delle corporazioni dal tardo Medioevo fino alla fine del XVIII secolo sia sul piano qualitativo, storico-testuale e bibliologico, che sul piano quantitativo. L'intitolazione del fondo lascia intendere che nel caso specifico il termine “statuti” debba essere inteso in senso piuttosto ampio e non come un insieme di testi che appartengono tutti a quell'antico *ius statuendi* che fu regola di determinati rapporti sociali, in sostituzione del diritto comune dell'Impero, della Chiesa e anche dei singoli Stati sia per la loro propria natura, sia per quella del soggetto da cui furono emessi. La raccolta quindi non comprende solamente statuti nel senso stretto del termine (ovvero comunali, signorili, urbani, rurali, marittimi, di castellanerie, di leghe, di corporazioni, di società, di partiti, di consorterie, di confraternite, di enti, di istituzioni, di accademie ed istituti di cultura, di opere pie, di consorzi economici, di monti di pietà e di credito, di monasteri), ma anche testi giuridici che sono generalmente ritenuti costitutivi del diritto statutario – consuetudini, brevi, privilegi, franchigie e promissioni – o che hanno comunque una sostanza statutaria come i bandi, le convenzioni, i patti, e infine atti di natura diversa, che hanno tuttavia un'importanza storica locale non trascurabile e sono comunque necessariamente legati alla legislazione statutaria del luogo. Il primo nucleo della raccolta deriva dall'acquisto della collezione di 644 statuti dell'avvocato trevigiano Francesco Ferro, avvenuto nel luglio del 1870. Da quel momento in poi la Biblioteca ha iniziato un percorso di accrescimento della propria raccolta statutaria attraverso il ricorso al mercato librario e l'acquisto di collezioni private: degne di

nota per consistenza numerica e per importanza furono le acquisizioni nel 1892 di 378 testi riguardanti l'intero territorio nazionale della raccolta Rossi, di un centinaio di statuti dalla libreria Hoeppli nel 1904, di 844 statuti di località italiane, costituenti un fondo speciale presso la Biblioteca della Corte Suprema di Giustizia di Vienna nel 1925 e dieci anni più tardi 350 statuti di area emiliano-romagnola, appartenuti al senatore Malvezzi. Fu nel 1943, in uno dei momenti più bui della storia della nazione italiana, che venne stampato il primo vol. del *Catalogo*, quando il piano editoriale prevedeva quattro voll. più un quinto di indici. Il continuo incremento dovuto agli acquisti sul mercato antiquario e a donazioni di privati – a oggi la consistenza del fondo ha raggiunto il numero di 790 mss. (sec. XIII-XIX), 43 incunaboli e oltre 4000 edizioni a stampa comprese tra il XVI e il XX secolo – ha fatto sì che le dimensioni dell'opera venissero ampliate fino a raggiungere i dieci voll. pubblicati ed entro il 2026 è prevista l'uscita dell'undicesimo e ultimo vol. Sono intanto consultabili online nei database della Biblioteca del Senato le singole schede bibliografiche comprese nei primi otto voll. del *Catalogo* (A-U) e gli aggiornamenti relativi alle località A-E. Il presente vol., il decimo della serie e interamente dedicato alla statutaria di Venezia, è composto di circa 800 schede descrittive, che riguardano tutti i molteplici e articolati aspetti della vita veneziana, redatte in modo ineccepibile con una approfondita contestualizzazione storica. Ordinate cronologicamente, le schede risultano però di non facile consultazione per la mancanza di indici nell'edizione cartacea. – M.C.

070-E COCKX-INDESTEGE (ELLY) – PIERRE DELSAERDT, *Le goût de la bibliophilie nationale. La collection de livres rares et précieux des ducs d'Arenberg à Bruxelles, XIX^e-XX^e siècles, I, L'odyssée d'un cabinet de livres rares et précieux, II, Catalogue raisonné de la Collection spéciale des ducs d'Arenberg*, Turnhout, Brepols, 2022 (Bibliologia. Elementa ad librorum studia pertinentia, 61), pp. 880, ill. col., ISBN 978-2-503-57942-9, s.i.p. Oggetto di questo corposo studio, pubblicato in due ponderosi volumi, è una importantissima raccolta libraria assemblata nel corso dell'Ottocento. Si tratta della celebre *collection spéciale* del duca Engelbert-Auguste d'Arenberg (1824-1875), originariamente conservata a Bruxelles e poi dispersa dal figlio Engelbert-

Marie d'Arenberg (1872-1949). Il fondo mirava a rappresentare soprattutto la produzione a stampa quattro e cinquecentesca dei Paesi Bassi e intendeva documentare la storia della letteratura fiamminga. La ricerca che sta alla base dell'opera si deve a due nomi di primo piano per gli studi di storia del libro in Belgio: Elly Cockx-Indestege, conservatrice onoraria della *Réserve précieuse* della *Bibliothèque royale de Belgique*, e Pierre Delsaerdt, docente alle università di Anversa e di Leuven, dove insegna storia del libro e delle biblioteche. Il primo vol., dopo una breve introduzione degli autori (pp. 12-5), si sofferma dapprima, in generale, sul contesto collezionistico del Belgio (capitolo primo: *La bibliophilie en Belgique aux XVIII^e et XIX^e siècles: un aperçu*, pp. 17-31) – che, come un po' in tutta Europa, vede uno sviluppo decisivo tra il 1770 e il 1830 e che si caratterizza per l'attenzione alla produzione dei Paesi Bassi tra Quattro e Cinquecento –, per poi ripercorrere le vicende della famiglia d'Arenberg (capitolo secondo: *Prestige et fortune de la maison d'Arenberg*, pp. 33-44), che possedeva una rilevante biblioteca privata già prima dell'avvio della *collection spéciale* (capitolo terzo: *Les Arenberg et leurs bibliothèques à travers trois siècles*, pp. 39-44). La formazione di quest'ultima è al centro delle pagine seguenti (capitolo quarto: *Engelbert-Auguste d'Arenberg, Charles De Brou et la création de la Collection spéciale*, pp. 45-6), dove emerge anche una fase decisiva come l'acquisto di un nucleo importante, proveniente dalla grande collezione del professore e bibliofilo di Gand, Constant Philippe Serrure (1805-1872; capitolo quinto, *Un achat majeur: les livres de Constant Philippe Serrure, 1862-1871*, pp. 47-69), il cui carteggio, quasi interamente conservato, con Charles de Brou (1811-1877), bibliotecario del duca Engelbert-Auguste, è oggetto di una appendice dedicata (*La correspondance entre Charles de Brou et Constant Philippe Serrure, 1862-1871*, pp. 136-274). Dopo aver analizzato in dettaglio la raccolta nel momento della sua massima espansione, non tanto per quanto attiene alle materie rappresentate, ma alla sua formazione, grazie a un'ampia rassegna sulle provenienze dei volumi (capitolo sesto: *La Collection spéciale en 1875: une analyse*, pp. 72-101), gli autori ricostruiscono le vicende che ne hanno portato alla dispersione (capitolo settimo: *L'odyssée de la Collection spéciale et sa dispersion au XX^e siècle*, pp. 104-34). Chiudono il primo tomo una ricca bibliografia e l'indice dei nomi. Il secondo vol. fornisce l'edizione e la descrizione di un catalogo manoscritto ottocentesco,